



Clima distensivo nel colloquio col presidente «Voi e il Psi siete gli unici ad avere proposte definite in materia istituzionale» Garanzie per un confronto parlamentare

Il disgelo tra Cossiga e il Pds

«Interessante» per il Quirinale la proposta Occhetto

Occhetto a Cossiga: non a elezioni anticipate e avvio immediato del processo di riforma istituzionale. «Altrimenti non avrebbe senso formare un governo».

L'incontro è stato aperto da un Occhetto deciso a ribadire per prima cosa il no «netto» ad ogni ipotesi di elezioni anticipate.

Il processo di riforma istituzionale è stato molto costruttivo. E disteso. Naturalmente c'era molta curiosità, tra i cronisti che affollavano l'antimera della

ROMA. I quarantacinque ministri fissati dal protocollo del Quirinale per l'incontro tra Francesco Cossiga e la delegazione del Pds (Achille Occhetto, i presidenti dei gruppi parlamentari Pecchioli e Quercini, il presidente del Consiglio nazionale Stefano Rodotà) sono

procedere ipotizzate dal Pds per incardinare, che il clima complessivo dell'incontro è stato molto costruttivo. E disteso. Naturalmente c'era molta curiosità, tra i cronisti che affollavano l'antimera della

La riforma istituzionale è stata molto costruttiva. E distesa. Naturalmente c'era molta curiosità, tra i cronisti che affollavano l'antimera della

IL MIO PROGRAMMA PAOLO LEON

Sulla base di questi criteri, ecco allora la proposta Pds della formazione di un governo che, per la sua composizione e la sua guida dia «la massima garanzia» che si avvia subito il processo costituente e - insieme - si affrontino, già in questo scorcio di legislatura,

nessun falso rigorismo nell'affrontare il risanamento finanziario, ma concreti processi di riforma del fisco e dei grandi sistemi di spesa per una politica di bilancio pubblica

Cambiare lo Stato dimenticando i vincoli europei?

Non ho un «mio» programma per il Pds, né in generale né per la parte economica. Del resto, avendo contribuito a costruire un gran numero di programmi - nazionali ed internazionali, di governo e di opposizione, centrali e locali - nelle circostanze più diverse, mi è rimasta una forte sensazione di inadeguatezza personale.

IL PROTAGONISTA Achille Occhetto

È riuscito a «smuovere» la crisi proprio quando sembrava tagliato fuori dalla manovra. Occhetto ha rotto così l'isolamento al quale i cinque lo avevano condannato.

Il segretario del Pds ha giocato le sue carte scompigliando tutti i piani del pentapartito nella crisi

Tra Cossiga, Craxi e Forlani un partito fino a ieri isolato è tornato in scena. Ci resterà? E il prode Achille trovò il varco giusto

Faccio un esempio per chiarire. Si completi tra poco il mercato unico europeo e, forse, l'unione monetaria: come è noto, perderemo in tutto o in parte sovranità sul tasso di scambio della lira, sul tasso di interesse e - dato il suo debito pubblico - anche sul diavanzio dello Stato; alla fine, lo Stato perderà buona parte dei suoi poteri in tema di politiche redistributive del reddito e della ricchezza (territoriale e sociale).

ROMA. Sembrava chiuso all'angolo, come un pugile rassegnato a perdere ma speranzoso di evitare almeno il ko. Le invettive giornalistiche di Francesco Cossiga. La disinvoltura di Giulio Andreotti, che negava il dibattito parlamentare sulla crisi.

Occhetto. In un colpo solo, sul capo dell'opposizione pendeva l'accusa di consociativismo e di compromesso storico. Né valeva controbattere, quel diavolo di Craxi ne sa sempre una di più.

Guardando più da vicino al nostro paese, la base economica delle riforme istituzionali non è stata chiarita. Semplificando, abbiamo un problema di debito pubblico, un problema di efficacia dello Stato (giustizia, istruzione, imprese pubbliche), un problema meridionale. Per la saggezza convenzionale (anche del Pds) primi due problemi sono più facilmente affrontabili se le maggioranze di governo sono coese e sicure nel tempo.

ANTONIO DEL GIUDICE

essere sepolto nelle urne di giugno. Non un glomo di tranquillità per il segretario di Botteghe oscure. Tacciato di inaffidabilità dai compagni che non volevano sciogliere il Pci. Tacciato di inaffidabilità dagli «statisti» che avevano caldeggiato l'intervento nel Golfo.

ANTONIO DEL GIUDICE

Ma Achille Occhetto non è uomo che si scoraggia facilmente. Non si fermò davanti al terremoto di critiche che lo investì dopo la Bolognina. Non arretò davanti alla rivolta degli «oligarchi» di Botteghe oscure.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Per Andreotti sarà una bella battaglia. Debito pubblico? Criminalità? Piuttosto come sistemare il gran puzzle dei ministri, la ressa tra chi vuole entrare e le impunture di chi non vuole uscire?

GIÀ COMINCIATO IL BALLETO DEI MINISTRI

Andreotti ha appena avuto l'incarico da Cossiga, ma i nomi di nuovi ministri circolano da settimane. Toma al governo la sinistra dc, con Bodrato e, forse, Goria. Marini non andrà al Lavoro. Pomicino lascerà il Bilancio.



Achille Occhetto dopo l'incontro con il presidente Cossiga ieri al Quirinale

Iotti critica il Psi «Presidenzialismo? Non vedo proposte»

ROMA. Il Parlamento si oppone alla proposta socialista di eleggere direttamente il capo dello Stato, che secondo Craxi gode del consenso della maggioranza degli italiani?

ministrative, per avviare le riforme - tavola rotonda estesa alle opposizioni, fase redigente in Parlamento, referendum approvativo - esprime rammarico per il tempo perduto e qualche incomprensione che non aveva proprio motivo d'essere.

Un altro motivo di rammarico viene espresso dal presidente della Camera per il mancato dibattito parlamentare prima delle dimissioni del governo Andreotti, così come richiedeva la mozione Scalfaro approvata a Montecitorio.